

Gorbaciov a Roma

«Il più bel premio alla perestrojka»

Volantini sul presidente «Restituisci le salme dei caduti in Urss»

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Con il suo fascino di volantino nascosto sotto la giacca si è infilato tra la folla in attesa, scivolando fino alle transenne predisposte in via Quirinale. Gli è bastato spongerne un po' per colpire con i foglietti gialli portati da Gorbaciov, poco prima che infilasse il portone della residenza presidenziale. Sui volantini deliranti, accenti polemici per l'assegnazione al premier sovietico del premio Fluggi e del Nobel e un appello perché vengano restituiti i prigionieri di guerra italiani ancora in Urss insieme alle salme dei caduti.

Giuseppe L'Insalata, settantenne di una cittadina in provincia di Taranto, è stato subito bloccato dagli agenti, mentre la «Zib» con a bordo il premier sovietico raggiungeva il Quirinale con i volantini ancora incollati sul parabrezza. L'attentato «attentato», un ex combattente dell'ultima guerra, è finito per qualche ora negli uffici della Digos. Ma ha centrato il suo scopo.

Un povero disgraziato, anziano, non era in grado di essere offensivo in senso materiale. Una persona che vive nel suo mondo, ma innocuo, il commento dei dirigenti della Digos, che hanno rilasciato L'Insalata, accortandosi ad un pullman che lo ha riportato a

Ginosa. «Aveva degli amici, che non sono più tornati dalla guerra», spiega il fratello maggiore Giovanni. «Lui in Russia non c'è mai stato. Di tre che eravamo partiti della nostra famiglia siamo tornati tutti. Ma lui è fatto così. Non c'è verso di farlo ragionare. Vive legato al passato, sempre da solo, non si confida con nessuno. Circa con i panni stracciati. Avevamo un'impresa edile, non gli manca di che vivere». Giuseppe L'Insalata non è nuovo ad imprese del genere. Sui volantini lanciati a Gorbaciov, lui stesso ha ricostruito anni di petizioni, sollecitazioni, lettere ai giornali, al Papa, ad Almirante.

Il 4 novembre scorso pure è stato fermato a Ginosa - racconta ancora Giovanni -. Aveva attaccato dei manifesti dove si doveva fare un comizio. Un'altra volta, mi pare, l'hanno fermato a Bari. Ogni volta che viene qualcuno dalla Russia lui fa una sceneggiata».

Una «sceneggiata» che però ha fatto trasparire qualche falla nel sistema di sicurezza predisposto per Gorbaciov. Centro storico chiuso alle auto, transenne ovunque e duemila uomini disseminati lungo il percorso della «Zib» presidenziale non sono bastati a fermare Giuseppe L'Insalata. «Nessun problema - assicurano alla Digos -. Se fosse stato armato sarebbe stato più facile individuare».

La giornata di Raissa Niente incontri mondani Ricevimento all'ambasciata e poi colazione al Quirinale

ROMA. Raissa Gorbaciov ha lasciato il Vaticano mentre era ancora in corso il colloquio tra il presidente dell'Urss e il papa. E mentre il marito era impegnato al Quirinale, ha trascorso poco più di due ore nella sede dell'ambasciata sovietica, in via Gaeta. Qui, la signora Gorbaciov ha incontrato numerose persone che a vario titolo intrattengono rapporti con il suo paese: gente di cinema, del mondo della cultura, dello spettacolo e della moda, politici e rappresentanti di organizzazioni umanitarie. In suo onore, si è svolto un ricevimento.

A salutarla, oltre all'ambasciatore e ai membri della comunità sovietica a Roma, c'erano la senatrice Giglia Tedesco, presidente della Commissione centrale di controllo del Pci; Maria Pia Panfili, presidente del comitato italiano della Croce rossa; il regista Francesco Rosi e il produttore Cecchi Gori; il professor Mario Spallone e l'amministratore delegato della Sacia Giampaolo Cresci. C'erano anche la signora Andreotti, Vittoria Cappelli, che ha organizzato il memorabile spettacolo del Bolscioi a Roma, e il figlio adottivo di Renato Guttuso, Fabio Carapezza.

In un breve discorso, Raissa ha detto di amare il cinema italiano e di apprezzare particolarmente i film di Rosi. La signora Gorbaciov ha ricordato che la Sacia ha rilevato a Mosca un anno fa il cinema Forum, che oggi ospita un festival permanente del cinema italiano. A Fabio Carapezza, la signora Gorbaciov ha detto che tiene nella sua camera «L'albero della pace», il quadro che Renato Guttuso regalò a suo marito.

Al ricevimento, erano presenti anche Tatiana Tolstoj, nipote del grande scrittore russo. La slavista Mariolina Marzotto, la celebre stilista di origine russa Galtzine e il nipote della cantante d'opera sovietica Sciallajin. Alle 14.30 la signora ha lasciato l'ambasciata per il Quirinale, dove era attesa per la colazione. La first lady del Cremlino aveva ricevuto in dono dall'ambasciatore sovietico un antico servizio da caffè russo. Il presidente dell'Istituto Gramsci, Giuseppe Vacca, ha invece voluto donarle una riproduzione fotografica dell'autografo del Quaderno di Antonio Gramsci dedicato a Machiavelli. Raissa Gorbaciov ha preso in visione anche l'originale.

Il riconoscimento al leader sovietico consegnato da Cossiga per «l'eccezionale beneficio all'umanità». La somma sarà devoluta a un fondo per l'infanzia in Urss. La cerimonia nella sala dei corazzieri al Quirinale



Gorbaciov con Andreotti e Cossiga

«Un segno di solidarietà sincera con il nostro popolo al valico più difficile della sua storia». Così Gorbaciov ha espresso il proprio grazie per il premio «Fluggi». I 500 milioni saranno probabilmente devoluti ad un fondo per l'infanzia. La somma è stata consegnata dal presidente italiano, Cossiga. Per Andreotti il seme buono di Helsinki ha dato i suoi frutti con Gorbaciov.

apporti un eccezionale beneficio all'umanità», in nome della prova difficile che i suoi concittadini stanno attraversando per l'affermarsi della democrazia. La destinazione concreta del denaro non è ancora stata annunciata, «sarà probabilmente devoluta - ha detto il portavoce del presidente sovietico Ignatenko - al fondo per l'infanzia o ad una istituzione culturale».

Sulla parola democrazia Gorbaciov insiste, nel breve messaggio agli invitati della sala dei corazzieri, come su quella chiave fondamentale che consente oggi di «moltiplicare il potenziale costruttivo e pacifico» dell'Europa.

Parla, Gorbaciov, a nome di quella Unione di stati che oggi è percorsa da forti spinte alla separazione, in cui cinque repubbliche hanno già enunciato la loro volontà di non aderire al nuovo trattato. E riaffer-

ma il proprio programma: far entrare l'Urss «organicamente nella civiltà moderna, conservando tutta la sua ricchezza plurinazionale e l'integrità originale di un grande paese».

Gli risponde il presidente della repubblica italiana, Cossiga, «sviluppi che sino a ieri apparivano relegati nel mondo dell'utopia sono, nel volgere di pochi mesi, divenuti realtà; la dolorosa e troppo lunga stagione della guerra fredda altro non è, per nostra fortuna, che un ricordo del passato».

Sugli effetti che la politica di Gorbaciov ha avuto nel campo dei diritti umani si è soffermato il presidente del Consiglio italiano Andreotti nelle vesti, in questa occasione di presidente della fondazione della piccola città laziale. Indica nell'Atto finale di Helsinki il «seme buono» che ha dato i suoi frutti negli straordinari mutamenti di questi ultimi an-

ni. «Agli inizi - ha detto Andreotti - molti furono gli scettici e i rassegnati a uno "status quo" di diffidenza e incommunicabilità, che ha consentito persino l'enunciazione della sovranità limitata a causa di condizionamenti ideologici. Dopo l'assegnazione del premio, il presidente sovietico ha

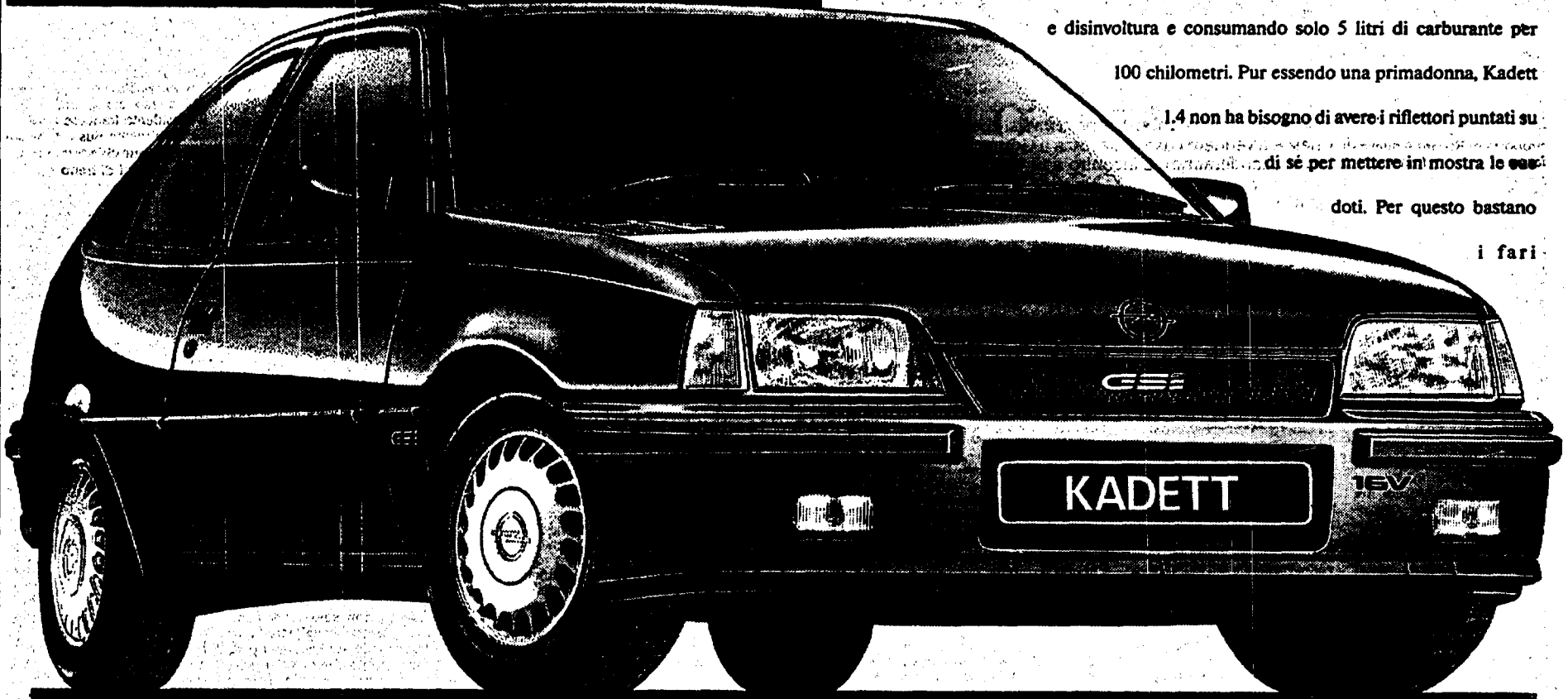
assistito ad un concerto eseguito dai solisti veneti, diretti dal maestro Claudio Scimone. Alla cerimonia erano presenti, fra gli altri, il presidente del Senato Giovanni Spadolini, della Camera Nilde Iotti e l'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone. Al termine della premiazione

Michail Gorbaciov ha voluto ringraziare, ai microfoni del Tg1 gli italiani per «la bella giornata stracolma di emozioni», e per il premio «uno dei più importanti del mondo», perché esprime la solidarietà degli italiani alla politica della perestrojka.

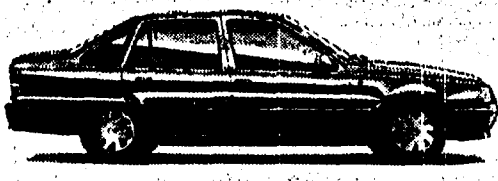
□ J.B.

Opel Kadett.
Solo una coppia formidabile può dare il massimo a 4800 giri al minuto.

E due e tre e quattro. Lasciatevi andare e fatevi conquistare dal ritmo della libertà. A battere il tempo ci pensa Opel Kadett GSi 16V: 150 CV, coppia massima 4800 giri al minuto, da 0 a 100 in appena 7,7 secondi e una velocità di punta di 217 km/h. Impossibile starle dietro, una come lei è sempre in movimento. Voi non perdetela di vista e seguitemi passo passo. Vi accorgete di come anche in versione 1.4, Kadett si trovi a suo agio su qualsiasi tipo di terreno, interpretando la strada con grande eleganza e disinvoltura e consumando solo 5 litri di carburante per 100 chilometri. Pur essendo una primadonna, Kadett 1.4 non ha bisogno di avere i riflettori puntati su di sé per mettere in mostra le sue doti. Per questo bastano i fari



alogeni di serie. Nel suo repertorio trovate anche specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno e cinture di sicurezza regolabili in altezza, avvisatore acustico luci accese e tergilunotto ad intermittenza. Opel Kadett vi conquisterà con la sua ampia gamma di motorizzazioni: 1.2, 1.4, 1.4i Cat., 1.6i Cat., 1.8i, 2.0 GSi e 16V, 1.7D, 1.5TD. E con le sue numerose versioni: Berlina 4 e 5 porte, SW, GSi e Cabrio by Bertone. Usarci insieme è possibile, ma Opel Kadett ha molti pretendenti. Per questo vi consigliamo di fissare subito un appuntamento dal vostro Concessionario Opel-GM. Con un sorprendente finanziamento a tasso zero, 30 mesi senza interessi, vi inviterà a nozze.



FINANZIAMENTO TASSO ZERO	
TRENTA MESI SENZA INTERESSI	
ESEMPIO	
PREZZO	13.735.000*
QUOTA CONTANTI	4.807.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	8.928.000
RATA MENSILE X 30	297.800

Associazione femminile nazionale del Pci
Federazione Pci Bologna
Comitato regionale del Pci dell'Emilia Romagna

LE DONNE CAMBIANO I TEMPI

Atto II

Dalla legge alla sperimentazione. Giornata di studio.

Interventi di: L. Balbo, E. Bertani, A. Bocchini, R. Burali, N. Casalgrandi, M. Castelli, G. Castellani, G. Casadio, C. Ceccacci, E. Cordoni, A. Dei Mugnaio, A. Grisendi, R. Imbeni, P. Manacorda, P. Mattioli, M. Merelli, G. Masciagna, A. Pasce, I. Rubini, S. Scarponi, A. Sotgiu, L. Turco, M.R. Vittadini

Durante i lavori si terrà la proiezione del video «La stanza del tempo»

Bologna, sabato 24 novembre ore 9.30-18.30
Hotel Jolli, Piazza XX Settembre

Ogni sistema Opel General Motors è il risultato del grande impegno tecnologico e produttivo di un'azienda leader nel mondo. Dispositivo antibloccaggio ABS, sistema di aspirazione d'aria, motore a iniezione elettronica, sono solo alcune delle soluzioni offerte in una gamma di prodotti sempre più ampia e completa. Come la gamma dei nuovi diesel.

Oggi Opel offre in alternativa la massima elasticità senza compromessi su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Intelekt. Respirare a pieno polmone tutta l'esperienza e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, con scelta multipla.

GMAC: prezzo di listino suggerito. IVA inclusa del modello 1.2 CE. L'offerta non comprende con altre iniziative di costo. È valida per le versioni di serie. Spese di gestione, assicurazione, trasporto, tasse e servizi commerciali, ed è riservata a Clienti con rapporto di affidabilità ritenuti idonei da GMAC. Fino a 8 a. Costo di struttura pratica: 1.200.000. L'offerta è valida fino al 31/12/90.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO